

Investiamo nei primi 1000 giorni di vita!

*La comunità scientifica internazionale concorda sulla necessità di **investire nei primi anni di vita**, in quanto è dimostrato che sono **le esperienze più precoci** a influire in maniera preponderante sul nostro modo di pensare, di relazionarci, sulle nostre competenze e abilità di adulti.*

Numerose evidenze, dalle neuroscienze all'economia dello sviluppo, indicano che le primissime epoche della vita sono fondamentali ai fini della salute e dello sviluppo cognitivo, emotivo, sociale e dell'equità, con effetti che durano per tutto il corso della vita.

Quello dei bambini è un organismo in continuo sviluppo e la capacità di apprendere del cervello è massima sino ai due-tre anni di età, periodo in cui riesce a recepire molti stimoli, con effetti positivi che dureranno per tutta la vita. Col passare del tempo, tale plasticità cerebrale diminuisce e per il bambino, per il ragazzo, per l'adolescente sarà più difficile apprendere.

I primi anni costituiscono quindi una **finestra di opportunità** che non avrà eguali, in termini di efficacia e durata dell'effetto nel corso successivo della vita, e che quindi **non può andare perduta**.

Gli investimenti nei primissimi anni di vita, sono quelli che garantiscono il più alto ritorno economico per gli individui e per la società. James Heckman, Nobel per l'Economia nel 2000, ha dimostrato che i programmi prescolari hanno un tasso di rendimento annuo compreso tra il 7 e il 10% e un ritorno economico complessivo, a distanza, pari a fino 7 volte quello iniziale. Questi interventi giovano in particolar modo ai gruppi sociali più svantaggiati, promuovendone l'inclusione e riducendo le disparità come raccomandato anche nel documento *"Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale"* della Commissione Europea del febbraio 2013.

Ed è in questa direzione che operano **Nati per Leggere** e **Nati per la Musica**, i due programmi nazionali che promuovono rispettivamente la **lettura** e la **musica in famiglia** sin dalla gravidanza e fino ai sei anni di età, affinché i genitori e chi si occupa della cura e dell'educazione del bambino –operatori sanitari, educatori, insegnanti, bibliotecari, amministratori e responsabili di programmi educativi ministeriali e attività extrascolastiche – **promuovano e adottino buone e precoci pratiche, sia in famiglia che a scuola**.

Tramite la lettura e l'ascolto di suoni e melodie, il bambino costruisce le proprie immagini e strutture interiori che gli serviranno poi per lo sviluppo del linguaggio, il riconoscimento delle emozioni, il senso estetico e sensoriale. In entrambi i programmi è **cruciale il ruolo della famiglia**, di genitori responsivi e affettuosi in quanto queste due pratiche favoriscono il contatto sia fisico sia visivo, rafforzando non solo il rapporto genitore-figlio ma anche l'autostima nel bambino e la sua fiducia nei confronti degli altri.

È necessario quindi investire nei bambini per assicurare loro non solo il miglior inizio possibile ma anche un futuro eccellente da adulti sui piani individuale, sociale ed economico.